

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

485

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

334

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

ALESSANDRO

IL GRANDE

TRAGEDIA

DEL SIG. DI RASSINE

Portata dal Francese

Da C. A. F. G.



IN BOLOGNA, M. DC. XCVII.

Per il Longhi, Contic. de' Superiori.

3

Personaggi dell' Opera.

Alessandro.

Poro) Rè nell'Indie.
Taxile)

Ariana Regina d'vn altra parte dell'
Indie.

Cleofile sorella di Taxile.

Effestione.

Seguito d'Alessandro.

La Scena si finge sù le Riuè dell'
Idaspe nel Campo di Taxile.

Vid. D. Franciscus Aloy-
sius Barelli Cler. Reg.
Congreg. S. Pauli, & in
Metrop. Bonon. Poenit.
pro Eminentissimo, &
Reuerendissimo D. D.
Card. Iacobo Boncom-
pagno Archiepiscopo,
& Principe.

IMPRIMATUR

Fr. Claudius Iunius Proui-
carius S. Officij Bono-
niæ.

AT.

5.
A T T O I.

SCENA PRIMA.

Cleofine, Taxile.

Cleo. Siete dunque risoluto d'andare a combattere vn Rè, la di cui potenza pare, che sforzi il Cielo a prendere la sua difesa? Vn Rè, sotto di cui tutta l'Asia hà veduto cadere i proprij Sourani; vn Rè, in somma che comanda alla Fortuna? Mio fratello aprite gli occhi per conoscere Alessandto. Vedete d'ogni parte Troni inceneriti, Popoli fottomessi, Rè incateasti, e preuenite que'mali, che furono la loro rouina.

Tax. E douò io, colto da vn timore sì vile presentare il collo al giogo che ci minaccia? E vorrete che s'oda dire a gl' Indiani, ch'io stesso sia stato l'inuatore delle loro catene, e delle mie? Abbandonerò io Ponto, tradirò questi Principi, che mostrano non hauer altro pensiero, che d'assfiurar queste Prouincie, e che senza bilanciare sopra vna così nobile lettione, sapranno egualmente viuere, e morire da Regi? Ne vedete voi vn solo che senza intraprendere cosa alcuna, si lascia abbat-tere dal solo nome d'Alessandro? E che credendolo di già padrone dell' Vniuerso, vadi sino alla sua Armata ad offerirsi Schiauo? Lontani di spauentarsi all'

A 3

aspet.

aspetto della sua gloria, l'attacheranno ancora in mezo a' suoi trionfi. E Taxile solo, hoggi giorno, pronto in tutto a combattere, dourà, perseguire il vostro consiglio, implorare l'appoggio suo?

Cleo. Contro di voi solo si volta questo Principe, per la vostra amicitia vnicamente preme Alessandro, quando si prepara il fulmine, quando stà per cadere, egli in secreto vi sforza il garantituene.

Tax. Perche son io quello, che meno degli altri vengo minacciato dal suo sdegno? Di tanti che l'Uaspè contrapone al suo coraggio niun altro, dunque, fuori che me hà meritato d'essere da lui, indegnamente, compatito? Non può egli offerire la sua amicitia a Poro? Ah, senza dubbio, lo crede troppo generoso, per essere capace d'ascoltare l'indegne offerte cerca egli vna virtù più facile a cederli, e forse per questo mi crede più degno de' suoi pensieri.

Cleo. Dite, senza accusarlo, ch'in voi cerchi vn amico, che di tanti che se l'oppongono egli vi conosce per il più valoroso, e che leuandoui l'armi dalle mani, si promette de' gli altri vn accettato trionfo. La sua electione non imprime macchia al vostro nome, la sua amicitia non hà cosa alcuna di debole. Benche egli arda di vedere assoggettito tutto il mondo, niuno però de' suoi nemici hà sembianza di Schiavo. Ah se la sua amicitia può imbrattare la vostra gloria, perche non

procurate di liberarmi da vna macchia sì scura? Conoscete le premure, che del continuo per me conserua; a voi solo tocca il fermarne il corso. Mi vedete qui, padrona del suo cuore; queste secrete ambasciate m'assicurano de' suoi affetti, per portarsi sino a me, i suoi ardenti sospiri si fanno strada per mezo di duoi Campi contrari. In luogo d'odiarlo, in luogo d'allontanarmene, v'hò veduto dolere del mio troppo rigore, m'hauete impegnata a soffrir le sue inclinationi, e forse (fratello) ad amarlo ancora.

Tax. Voi potete, senza arrossire, con la forza de' vostri vezzi violentare questo gran Guerriero a renderui l'armi: e senza che il vostro cuore se n'habbia a spauentare il vincitore dell'Asia hà potuto difarmaru. Ma io non sono in istato di batter la medesima strada. La fortuna di questi Popoli pende in hoggi dal mio destino; io, io tengo con la mia incatenata la loro sorte, & ancorche i vostri consigli cerchino di piegarmi, deuo restar libero, a fine d'affranchirli da' quei lacci, che le vengono minacciati. Sò l'inquietudine in cui vi pone questo disegno. Ma hò, come voi sorella, da secondare il mio Amore. Gli occhi belli d'Ariana, nemici della pace, contro il vostro Alessandro, armano tutte le loro attrattive. Regina d'ogni cuore, tutto mette in atme, per quella libertà, che per altro, resta

distrutta da suoi incanti. Arroffisse de' ferri che quì se le fanno portare, nè può soffrire altra tirannide, che quella, che prouiene da gli occhi suoi. Bisogna, sorella mia, seruire l' illustre sua colera, bisogna andare

Cleo. Sì, perdetevi per piacete. Di questi sì cari tiranni seguite la fatal sentenza, seruiteli, ò più tosto seruite il vostro Riuale. Soffrite ch' egli s' incoroni de' vostri. Allora, combattete per Porro; Axioma così comanda, e con fatti egregi, seruendo il suo rigore, assicurate a Porro l' imperio dell' anima sua.

Tax. Ah mia sorella, credete voi che Porro

Cleo. Ma voi stesso dubitate in effetto ch' Ariana non l' amate non vedete con qual colore l' ingrata, in faccia vostra, esalti la sua virtù? Sia bravo quanto si voglia vn altro (se credere le vogliamo) la vittoria non è fatta che per Porro. S' egli non vi fosse i vostri disegni sarebbero nulli; la libertà dell' India è tutta nelle sue mani; di già, senza di lui, le nostre Mura farebbero ridotte in cenere; con vn solo de' suoi sguardi egli può vincere Alessandro; insomma ella si forma vn Idolo di questo vezzoso Principe; & ancora state su l' incertezze se sia per farlene vn Amante?

Tax. Cercavo di dubitarne. Cleofide crudele. Ahi lasso, nel suo errore voi confermate Taxile. Perché dipingerli questo

odio.

odioso oggetto? aiutatelo più tosto a rendere bugiardi i suoi lumi. Diteli che Ariana è vna bellezza fiera, ch' ella è tale con tutti, come con vostro fratello; lusingate di qualche speranza

Cleo. Sperate, mi conteno, ma non sperate più cosa alcuna dalle vostre importanti premure. Perché ne' combattimenti cercate vna conquista, che l' stesso Alessandro cerca di darui egli stesso? Non è contro di lui che disputar la douete. Porro, Porro è l' inimico che pretende leua uela. Per non parlar che di lui pare ch' la fama, fatta ingiusta, si scordi i nomi di tutto il resto dell' Armata, per quanto si faccia da gli altri, egli solo ne rapisse tutta la gloria, e come suoi sudditi, vi conduce alla pugna. Ah se questo nome vi piace, se cercate d' esserlo. I Greci, e li Persiani vi mostrano vn Padrone. Teneate cento Rè compagni de' vostri ferri. Porro stesso vi verrà con gli altri. Pure Alessandro non cerca d' incatenarui, lascia alla vostra fronte i segni tutti di sovranità, ch' vn orgoglioso concorrente quì cerca leuarui. Porro vi fa seruire, egli vi farà regnare, & in luogo che di quello voi siate la vittima, farete

Ma ecco questo magnanimo Riuale.

Tax. Ah mia sorella, m' affliggo, e spauentato il mio cuore, in vederlo mi dice ch' egli è amato.

Cleo. Il tempo vi sollecita. Addio; tocca

voi il renderui, ò Schiauo di Poro, ò amico
d' Alessandrio,

S C E N A S E C O N D A.

Poro, Taxile.

Por. **O** M'inganno Signore, ò i nostri fieri nemici faranno assai meno progetto di quello s'erano figurato. I nostri Capitani, i nostri Soldati impatienti di star oriosi, mostrano nelle loro fronti l'ardore d' vna maschia sicurezza, s'animano l'vn l'altro, & i più deboli trà di loro, già già si promettono vn gran fascio d' Allori. Ho veduto di fila in fila sparfuso quest'ardore, da' gridi generosi che diedero nel scoprirmi. Si lamentano, che in luogo di far proua de' loro gran cuori, si p'rimera consumato il loro vigore da vn odiosa oriosità che lo distrugge. Lascieremo noi languire vn coraggio così illustre? Il nostro nemico cerca i propri vantaggi, e sentendosi ancora debole, per pigliar tempo, qui manda Effistione a domandar nuoue proroghe, e con vani discorsi

Tax. E' necessario ascoltarlo: Non sappiamo ancora c'ò che voglia Alessandrio; forse gli viene a presentarci la Pace.

Por. La Pace! Ah potreste voi accettarla dalle sue mani? E che è? Noi l'hauremo veduto, con tante horribili Guerre trauagliare la fortunata calma, che godeuamo,

mo, e col ferro impugnato entrare ne' nostri Stati per attaccare de' Rè da' quali non sù mai offeso? Noi l'hauremo veduto, dico, saccheggiare l'iniere Prouincie, render gonfi questi fiumi del sangue de' nostri sudditi, e quando il Cielo stà per abbandonarlo alle nostr' armi, aspetteremo di douer ricuere il perdono da vn Tiranno?

Tax. Non dite già ch' il Cielo l'abbandoni, egli è sempre con egual premura favorito da lui. Chi fa tremare tan i Regni sotto le sue leggi non è vn nemico da esser sprezzato da qual' si voglia Rè?

Por. Lontano dal sciezzarlo, ammiro il suo coraggio, e rendo il risp' tuo douuto al suo valore. Ma voglio anch' io meritare que' re buti che mi sento forzato prestare alla sua virtù. Sì, mi contento, che sino al Cielo l'innalzi Alessandrio: ma, se passo, ne lo farò discendere. L'anderò ad attaccare sino sopra quegli Altari, che gli vengano indirizzati dal timore che di lui hanno tutti gli huomini. Questa è la maniera con la quale egli stima tutti questi Principi, le Prouincie de' quazende preda del suo valore. Se il suo cuore nell'Asia hauesse mostrato qualche tema, credete voi che Dario morendo, lo hauesse veduto suo Rè?

Tax. S' Dario hauesse saputo conoscere se stesso, regnarebbe ancora oue regna vn altro Principe. Con tutto ciò quell' orgoglio che cagionò la sua morte, haueva

vn sfondamento che non ponno hauere i vostri disprezzi. Il valore d'Alessandro a pena era noto, questo fulmine staua ancora ristretto seà le nuuoli, e Dario in vna profonda calma adormentato, a pena conosciua vn nemico sì debole. Lo conobbe ben tosto, e l'attonita anima sua si vidde abbandonata da tutta la sua gran potenza, ed oppresso da vn braccio vittorioso, il fulmine del quale, cadendoli sopra, le fece all'hora, ma troppo tardi, aprir gli occhi.

Por. A qual prezzo credete voi, ch'Alessandro v'offerisca quella pace, con la quale vi vuol sorprendere. Dimandate lo a cento diuersi Popoli, che questa inganneuol pace hà posti in catene. Nò nò, non c'inganniamo; la sua moderatione c'oltraggia; porta seco, sempre, la sua amicitia vna longa schiuità, in vano si pretenderebbe non vbbidire che per metà, se non s'è suo schiavo, si è suo nemico.

Ter. Senza mostrarsi nè debole, nè temerario, si può con la vanità di qualche omaggio sodisfarlo. Lusinghiamo con finti rispetti quest'ambizioso Principe, che l'ardente suo orgoglio chiama altro. Questi è vn Torrente che passa, la di cui violenza esercita il suo potere contro tutti quelli, che tentano d'arrestarlo; ch'ingrossato dalle sconfitte di cento diuersi Popoli vuole che l'Vniuerso intiero resti pieno del rumore delle sue scorriere. Non ci tiriamo sopra gli effetti del

suo

suo furore. D'vn fauoreuole accoglimento honoriamo il suo passaggio, e cedendoli quei dritti, che porremo poi ripigliare, rendiamoli quei doueri, che niente ci costano.

Por. Che niente ci costano? E potrete voi crederlo? hauò io per nulla la perdita della mia gloria? Di troppo prezzo saranno il vostro Imperio, & il mio, se a Poro costar douranno vna minima debolezza. Ma credete, ch'vna Principe gonfio di tanto ardore, non si può lasciar quì segno alcuno del suo passaggio? Quanti Rè infranti in questo suo resto scoglio, più non regnano, che tanto quanto piace alla sua alterigia. Le nostre corone diuenendo sù le prime sua conquista, anco regnando noi, non saranno sicure sù le nostre teste, e questi Scettri, fatti preda de' minimi suoi sdegni, non haurà sì presto parlato, che ci caderanno dalle mani. Non dite già ch'egli corra, come di passaggio di Prouincia in Prouincias posciachè non disimpegna già mai da' suoi legami alcun Principe, e per meglio assoggettire i Popoli sotto le sue leggi, souente frà il volgo non lascia di franisciuar, di quelli che guadagnati dalle sue beneficenze, lo vadino trattenendo a sua diuotione. Tuttavia queste indegne premure poco toccano il mio coraggio, il vostro solo interesse m'inspira di parlar in tal modo. Poro non hà parte alcuna in tutto questo discorso, quan-

do

do parla la gloria, ad ogni altra cosa egli è sordo.

Tax. Ascolto, come voi, ciò che m'inspira l'honore, e questo m'impegna a far il mio Imperio.

Por. Se hoggi giorno voi volete saluare l'eno, e l'altro, preueniamo Alessandro, e marchiamo contro di lui.

Tax. L'audacia, & il disprezzo sono guide poco sicure.

Por. La vergogna non lascia di vista i cuori più timidi.

Tax. I Popoli amano quei Rè che fanno spargnarli.

Por. Sì, ma presso di loro, quelli c'hanno l'arte di ben regnare sono più stimabili.

Tax. Tali consigli non piacerebbero che a i superbi.

Por. Piacerebbero a i Rè, e forse anco alle Regine.

Tax. La Regina all'udirui, non hà occhi che per voi.

Por. Vno Schiauo è per lei vn oggetto uopo odioso.

Tax. La vostra ferezza s'acorda con la sua.

Por. Amo la gloria, e questi è l'oggetto più caro alla Regina.

Tax. Il suo cuore stà a vostra dispositione.

Por. Impedirei almeno ch'alcun Padrone straniero lo leuasse alle mie premure.

Tax. In fine, credete voi ch'Amore v'ordini d'esponeere insieme con voi a pericolo la sua persona, & il suo Popolo? Nò,

nò, senza lusingarui, confessate pure, che in questo giorno seguite più l'odio vostro, che le vostre amoroze inclinationi.

Por. Sì, confesserò, che la mia giusta colera altrettanto ama la guerra, quanto a voi è cara la pace: confesserò ch'infuocato d'vn nobil ardore, vado a prouare ciò che vaglio contro Alessandro. Importunata l'anima mia dalla forma de' suoi fatti aspetta da lungo tempo questo fortunato giorno. Prima che mi cercasse vn inquieto orgoglio già m'hauera reso suo nemico. Il mio cuore ne' trasporti di questa gelosia lo vedea, con sdegno occupato nell'Asia; qui bramauo di tirarlo con voti sì pressanti, che portauano invidia alla fortuna de' Persiani, e se punto uollesse ingannare il mio coraggio, se per uolere di qui cercasse vn passo, voi mi vedreste armato per farli negar quella pace che viene a presentarui.

Tax. Sì, non hà dubbio ch'vn ardore, e sì alto, e sì costante, non vi prometta nell'Historie vn luogo ben illustre; e se sotto questo gran dissegno douessi soccombere, la vostra caduta almeno farbbe molto famosa. La Regina viene, Addio. Vantateli il vostro zelo, scopriteli quell'orgoglio, che vi fa degno della sua stima; per me turberei vn sì nobile trattenimento, & i vostri cuori auoffirebbero delle debolezze del mio.

S C E N A T E R Z A .

Però, Ariana.

Aria. **C**He! Taxile mi fugge? qual in-
cognita cagione

Por. Fa bene a nascondere la propria vergo-
gna, e già che non ardisce d'esporsi
agli azzardi, con qual fronte potrebbe
egli sostenere d'essere riguardato da voi?
lasciamolo Madama, e già che vuol darsi
per vinto, che vadi con sua sorella ad ad-
orare Alessandro. Ritiriamoci noi da quel
Campo, ove con gl'incensi alla mano il
fedele Taxile aspetta il suo Signore.

Aria. Ma che dice egli?

Por. Troppo lo dimostra. Questo schiavo
di già ardito vantarsi mio sovrano, vuole
che le serva

Aria. Senza punto alteratui, soffrite che i
miei sforzi cerchino di fermarlo. I suoi
sospiri, mal m'ò grado, m'assicurano
del suo amore. Sia come si voglia, con-
tentatevi che di nuovo le parli, e non lo
feriamo con questo crudele disprezzo a
dar compimento ad vn disegno forse non
peranco preso.

Por. E ne dubitate? E s'assicura l'anima
vostra sopra la fede d'vn Amante bugiar-
do, e spergiuro, che vuole in hoggi con-
segnarvi al suo Tiranno, e crede, donan-
dovi a lui, ch'egli sia per concedervi più
facilmente alle sue brame. Sì, aiutatelo

dura

dunque a tradire voi stessa. Può staccar-
vi dall'estremo mio amore, ma non può
leuarmi, con questi gelosi sforzi, la glo-
ria di combattere, e di morire per voi.

Aria. E credereste forse, che doppo vn tale
insolente procedere potessi ricompensarlo
della mia amicizia? Credereste ch' il mio
cuore impegnandosi ad vbbidirlo fosse per
sottoscrivere al dono ch'egli facesse di me?
Potete voi, senza arrossire, accusarmi
d'vn tal delitto? Hò fatto io comparire
per questo Principe vn tanta stima? Frà
Taxile, e voi, se fosse stato d'vopo di
pronuntiare credete, che vi haueffi mol-
to pensato? Non conosco io forse che
Taxile è vn animo irrisoluto, che si la-
scia portare dall'amore all' hora ch'ei te-
me? che senza di me il suo timido valo-
re soccomberebbe ben presto all'astutie
della sorella? ben v'è noto ch' Alessan-
dro la fece sua Prigioniera, e che hauendo
intrappreso d'inuilupparlo in quell'in-
sidie che guadagnaron il di lui cuore tornò
questa a trouar il fratello.

Por. E potete ancora seco fermarvi. Perché
non l'abbandonate, perché con tanta pre-
mura volete spargnar vn Principe.

Aria. Non pretendo di guadagnarlo che per
voi. Potrò io vederui incalzato dal pen-
siero delle nostre Prouincie solo attaccate
vn Vincitore di tanti Principi? Voglio
offerirui in Taxillo vn difensore ch' in di-
spetto di sua sorella combatta Alessandro.
E perché non hauete voi per me ancora
quest'

quest'ardore così pressante? Mà l'anima vostra poco resta toccata da vn pensiero così comune, perche questo gran cuore nobilmente punisca, tutto ciò che possa seguire della sua morte, poco li tocca. Voi mi volete dare, senza aiuto, senza difesa allo sdegno d'Alessandro all'Amor di Taxile, che trattandomi ben tosto da superbo vincitore, per premio della vostra morte vorrà ch'io sia sua. Sì, andate, sodisfate alle vostre brame, combattete, scordateui sino di voi stesso. Scordateui, ch' il Cielo fauoreuole a vostri voti, vi preparaua forse vna sorte assai felice. Forse ch'allettata Axiana anch'ella andaua Mà no, portateui alla vostra Armata: vn sì lungo trattenimento vi sarebbe noioso, questi è vn tenerui qui troppo.

Por. Ah Madama fermate; conoscete l'ardor mio, ordinate della mia vita, disponete del mio cuore. Molto può in esso la gloria, non lo nego; mà in lui non sono di minor peso tante qualità amabili, che in voi risiedono. Non vi dirò punto che per vincere Alessandro i vostri Soldati, e li miei si portauano ad intraprendere tuttoche per Poro era vn impareggiabile fortuna il trionfar solo, in faccia del suo Riuale. Più non parlo. Comandate da Sourana, il mio cuore pone a' vostri piedi, e l'odio, e la gloria.

Axia. Se questo vostro cuore veramente vuole vbbidirmi, lasciate da parte ogni

timore, e credete che non è in mani tali che possino tradirlo. Nò, non pretendo già, gelosa della sua gloria, di fermare vn Eroe che corra al trionfo: contro vn fiero nemico precipitate i vostri passi, mà non vi separate da' vostri Aleati, profittateuene tranquillamente, lasciateui operare sopra lo spirito di Taxile, mostrate in suo fauore sentimenti più dolci, vado ad impegnarlo al combattimento per voi.

Por. Sì, Madama, andate, volontier i v'acconsento. Vediamo Efestione, già che bisogna vederlo, mà senza perder la speranza d'essere con lui, doppo essermi trouato con Efestione, aspetto la pugna.

Fine dell' Atto Primo.

A T T O I I.

S C E N A P R I M A.

Cleofile, Efestione.

Efes. **N** El mentre che i vostri Rè hanno insieme deliberando di ciò che risoluer deuanò, e che tutto si prepara per il Consiglio che si raduna; permettemi Madama, ch' io pure vi parli d'alcuni segreti, che qui m' hanno condotto. Confidente fedele del bel fuoco del mio Signore, contentatevi, che l' esplichì a quegli occhi che l' hanno fatto nascere, e che per questo Eroè ardisco domandarui, quel riposo, ch' egli è ben pronto a permettere a' vostri Rè. Che sperare deue egli doppo tanti sospiti? Sate ancor fia sospeto doppo l' approuazione d' vn fratello? Volte voi ch' il suo cuore frà l' incertezza, e la confusione stia sempre nel timore delle vostre negatiue? conuien egli mettere a vostri piedi tutto il resto del Mondo! Volete la Pace, ò la Guerra? pronunciate; a tutto è pronto Alessandro, ò per meritariui, ò per conquistarui.

Cleo. Posso io credere, ch' vn Principe sì glorioso conferui la memoria delle deboli mie attrattive? e che strascinando dietro di lui sempre vincitrice la fortuna, e lo spauento possa abbassarsi a sospirare per amor

amor mio? Prigionieri come lui spezzano ben subito le loro catene, o portandoli la gloria a maggiori disegni, introtto, e traugliato l' amore ne' loro partiti, resta ben tosto oppresso sotto il cumulo degli Allori. Sin tanto che sono stata prigioniera di questo Eroè, hò potuto debilmente toccare il suo cuore, e credo, che rotte le mie catene sia ben stato facile ad Alessandro lo spezzare le sue.

Efes. Ah se voi l' haueste veduto pieno d' impatienza contare i tristi giorni d' vna sì longa lontananza, saprestì bene ch' Amore precipitando i di lui passi; nel mentre che si portaua a combattere altri, non cercava che voi. Per voi sola s' è visto quel Vincitore di tanti Principi trauersare impetuosamente le vostre Prouincie, e rompere, in passando, sotto i sforzi de' suoi colpi, tutto ciò che l' impediua d' accostarsi a voi. Finalmente siamo giunti in luogo, oue i vostri, e li nostri Stendardi formano vn istesso Campo, oue dalle nostre si scuoprano le vostre Trinciere; e doppo tante imprese, questo timido vittorioso pauenta d' esser ben anche lontano dal vostro cuore. Che le serue il correre di contrada in contrada, se in questo egli non può hauere l' ingresso? Se per non corrispondere a voti così sinceri, cercate di giorno in giorno a renderui più sorda alle sue fiamme? Se armato il vostro spirito di mille diffidenze.....

Cleo. Ahi lassa, A che seruano tali premesse?

se? Sono queste deboli difese per vn anima già preoccupata: il punto stà che i nostri cuori formando a se stessi mille superflui pensieri dubitano sempre del bene che più desiderano. Sì, poiche quest' Eroè vuole ch' io m'esplichi, ascolto con gusto il racconto de' suoi ardori: temeuo (ne posso negarlo) temeuo, dico, che il tempo non ne hauesse fermato il corso. Desiderai ch' egli m'amasse, e che perpetuo fosse quest'Amore. Dirò di più. Quando il suo braccio faceua forza alle nostre frontiere, quando mi fermò prigioniera frà le Mura d'Onfide, il mio cuore, che lo considerò padrone del Mondo, non potè non godere di languire sotto i suoi ferri, e lontano di mormorare contro vn destino sì duro, se ne fe' lo confesso, vna dolce assuefattione, e perdendo la memoria della sua libertà, nel dimandarla ancora temette d'ottenerla. Giudicate, se il suo ritorno mi deue colmar di gioia. Mà vuol egli ch' io lo veda tutto coperto di sangue? vien egli a presentarmi come nemico, ò non mi cerca forsi, che per accrescermi i tormenti?

Effes. Nò Madama, vinto dal potere de' vostri vezzi sospende hoggi giorno il terrore delle sue Armi; presenta la pace alli duoi Rè, accecati per altro nelle loro passioni, ritira la mano, che stà per opprimerli; teme che la Vittoria, troppo propitia à suoi voti, non conduca la propria Spada nel seno di Taxile. Il suo co-

raggio, sensibile a' vostri giusti dolori, non brama palme, che siano irrigate da vostri pianti. Favorite que' pensieri, ne quali si vede impegnato dalla sua inclinatione, esentate il suo valor da vn vantaggio così infelice, e disponete duoi Rè, auanzati al suo sdegno, a riceuere vn bene, che non deouono riconoscere, che da voi.

Cleo. Non ne dubbitate punto. L'anima mia trauagliata resta del continuo oppressa da vn sì giusto timore; tremo per mio fratello, e temo che la sua morte non in sanguini la destra d'vn nemico sì caro; tuttauia in vano m'oppongo all'ardore, che l'infiamma. Ariana, e Poro, sono i tiranni crudeli dell'anima sua. Gl'allettamenti d'vna Regina, l'essempio d'vn Rè, anche quando voleffi parlare, congiurano contro me stessa. E che cosa non hò da temere in questo estremo disordine? pauento per lui, pauento per l'istesso Alessandro. Sò che nell'attaccarlo cento Rè si sono perduti; Sò tutte le sue imprese, ma conosco Poro. I nostri Popoli, che si sono veduti trionfanti dietro di lui, respingere li sforzi de' Persiani, e de' Sciti, tutti fieri, de gl'Altori de' quali gli hà incaricati, vinceranno all'essempio suo, ò caderanno vendicati. Temmo

Effes. Ah lasciate da parte vn sì vano timore, lasciate coner Poro, oue la sua disgratia lo strascina, che l'India armi

in fauor suo tutti i suoi Stati, basta che Taxile solo volti altroue i suoi passi. Ma eccoli.

Cleo. Compite Signore l'opera vostra con i saggi consigli, che siete per dargli, dissipate questa tempesta, ò se pure conuiene che cada, ricordateui almeno di far che ciò segua sopra d'ogn'altro, fuorchè sopra di noi.

SCENA SECONDA,

Puro, Taxile, Effesione.

Effes. **N**on farebbe grande Alessandro, se nel mentre che tiene impugnata la spada, non seguisse i generosi impulsi del magnanimo suo cuore, a tale effetto, prima che la battaglia della quale siete minacciati, metta tutti i vostri Stati al numero delle nostre Conquiste, vuole differire le sue Imprese, ed offerirui, per l'ultima volta, la Pace. I vostri Popoli preuenuti dalla speranza che vi lusinga pretendeuano far argine al Vincitore dell'Eufate; Ma l'Idaspe, al dispetto di tanti sparsi Squadroni, vede finalmente sopra le sue Riuè suentolar le nostre Bandiere, e voi le vedreste piantate sino sopra i vostri Ripari, se quest'Eroe ornato di tanti Allori, non hauesse egli medesimo fermato l'ardir de' nostri Guerrieri. Non vien quì punto imbrattato del sangue de' Principi, con un barbaro trionfo

fo, a spauentare le vostre Prouincie, a cercare, inalzando la sua grandezza sopra i Sepolcri de' Regi, rendersi luminoso d'un infelice splendore. Basta che voi stessi, non ingannati da vna vana speranza d'honore, non andiate ad irritare frà le sue braccia la vittoria, e quando il suo sdegno resta sospeso, contentateui Principi d'hauerlo aspettato. Più non differite di prestarli quell'homaggio, ch' i vostri medesimi cuori, malgrado vostro, rendono al suo grand'animo, e riceuendo l'appoggio, che vi offre la sua mano, honorate i vostri Stati d'un sì gran difensore. Ecco ciò ch'un gran Rè ama di fatui sapere, pronto a deponer la Spada, pronto a ripigliarla. Voi sapete il suo disegno, eleggete hoggi giorno, se tutto volete perdere, ò tutto riconoscer da lui.

Taxil. Non crediate punto, ch'un odio barbaro ci faccia sprezzare vna virtù sì rara, e che nel loro orgoglio i nostri Popoli assicurati pretendino, in onta vostra, d'esseru nemici. Noi rendiamo, ciò che si deue di rispetto, ad azioni sì illustri, Voi adorare quelli stessi Dìj, a quali noi innalziamo Tempij, e quì si sono venerati quegl'Eroi medesimi, che trà di voi non sono passati, che per mortali. Mà inuano ripretende, presso a Popoli sì valorosi, d'hauere in luogo d'Adoratori de' Schiaui. Credetemi, qualunque sia lo splendore, che possa toccarli, ricusano quell'incenso, che se gli vuol rapire. A

bastanza altri Stati, diuenuti vostre conquiste, hanno veduto de' loro Rè sotto il vostro giogo piegar le ceruici. Dopo hauere Alessandro soggiogati tanti Regni, non è egli tempo, Signore, che cer. hi de gli Amici? Tutto questo Popolo prigioniero, che trema al nome d'vn Padrone, malamente sopporta vn potere appena nato. Hanno per affranchirsi gli occhi sempre aperti, e piangono in secreto i loro Rè senza Corona. I vostri ferri, troppo estesi, si sciogliono da se stessi, e di già dentro di se muti nati li Sati, vogliono partire da quelle catene, che meditate di prepararci. Prouate, e prendendo la nostra amicitia per pegno, ciò che può vna fede, non obligata d'alcun giuramento: lasciate vn Popolo almeno, che possa qualche volta app'audire, senza essere forzato, al rumore delle vostre Conquiste. Io riceuo à questo prezzo l'amicitia d'Alessandro, di già l'aspetto come vn Rè deue aspettare vn Eroe accompagnato dalla sua gloria, che tutto può sopra il mio cuore, ma niente sopra i miei Stati.

Por. Credeuo, che quando l'Idalpe, vnendo le sue Prouincie, fece volare al soccorso delle sue Riuere tutti i suoi Principi, che non hauesse meco, in questi gran disegni impegnati, che de' Rè nemici de' Tiranni. Mà già che fra questi si troua chi adulando la mano, che ci minaccia, fra suoi Aleati maneggia vn indegna pace, tocca a me di corrispondere a desiderij della mia

Pa-

Patria, e di parlare per quelli che Taxile hà traditi. Che viene a cercar quì quel Rè che vi manda? Qual è questo gran soccorso accordatoci dal suo braccio? Con qual fronte ardisce egli di prendere sotto la sua protezione Popoli, che non hanno altri nemici che lui? Prima ch'il suo furore sacchegiasse tutto il Mondo, l'India si riposaua in vna profonda pace, e se qualche vicino nè trauagliaua la quiete, haueua ella in se medesima difensori à sufficienza. Perche attaccarci? Con qual barbarie habbiamo noi eccitata la furia del vostro Padrone? Furono giamai veduti, contro di lui sdegnati i nostri Popoli, desolare vn Paese à noi incognito? Bisogna egli che tanti Stati, tanti Deserti, tanti Fiumi, non seruino à bastanza di riparo trà noi, e lui? E non si saprà viuere à confini dell'Vniuerso, senza conoscere il suo nome, senza portare l'odioso peso delle sue Catene? Qual strano valore / che non cercando che a nuocere, tutto pone a fuoco, subito ch'hà principiato a risplendere, che non hà che il suo orgoglio per regola, e per ragione, che vuole dell'Vniuerso intiero formare vna Carcere, e che padrone assoluto di tutto, pretende che tutti gli huomini siano suoi schiaui. Più Stati, più Rè. Le sue sacrileghe mani pongono tutti sotto il medesimo giogo. Sò che dentro di se auuidamente orgoglioso ci diuora. Pure di tanti Sourani, noi soli ancora regnamo. Ma che dico,

R.

io, noi soli? Non resta altri che me à mantenere ancora le vestigia della Realtà. Questi è vn illustre effetto del mio coraggio. Vedo con occhio contento tremar tutta la terra, affine che da me solo soccorsi i Mortali, se restano liberi, lo siano dalle mani di Poro, e che per tutto si dica, in vna profonda pace -- Alessandro vittorioso haurebbe domato tutto il Mondo: mà vn Rè l'aspettò à capo dell'Vniuerso, per il quale questo stesso Mondo ruppe le sue catene --

Efes. Conosciamo almeno dal vostro progetto, vn gran coraggio. Ma parmi ben tardi per opporsi à questa tempesta, se nella sua caduta il Mondo non hà altro appoggio; io compatisco, e compiangio voi stesso altre tanto che lui. Non vi trattengo punto, marchiate incontro al mio Signore. Vorrei solamente che vi si fosse fatto conoscere, e che la fama, per pietà hauesse voluto contarui vna parte sola delle sue Imprese. Voi vedreste, . . .

Por. Che vedrei? E che potrei saper di vantaggio, che fosse capace à farmi abbassare sotto ad Alessandro? Sarebbe forse il vedere con facilità soggiogati i Persiani, e le vostre braccia tante volte rese stanche dalle carnificine? Qual gloria, in effetto, l'opprimere la debolezza d'vn Rè, già prima cinto dalle sue delitie? D'vn Popolo senza vigore, e quasi senza spirito, che gemeua sotto il peso di quell'Oro, del quale era amato, e che cadendo a folla,

in

in luogo di difendersi, non opponua che de' Cadaueri al gran cuore d'Alessandro. Gl'altri abbagliati da poche delle sue Imprese, sono venuti a ginocchia piegate a ricercare le sue Leggi; & i loro timori, ascoltando non sò qual Oracolo, non hanno creduto ch'vn Dio potesse impedirne gl'effetti. Ma noi, che d'altri occhi giudichiamo de' Conquistatori, sappiamo che li Dij non sono tiranni, e che in qualunque modo vno Schiauo si chiami il figlio di Giove, qui passa per vn huomo. Non andiamo punto à profumarli di fiori le strade, e da pertutto ci troua con l'armi in mano. Vede a ciascun passo fermate le sue Conquiste. Vna sola Rupe qui li costa molto sangue, molta applicatione, maggior numero d'affalti, e quasi più tempo, che non costò al suo braccio l'Imperio Persiano. Nemici di quel riposo, ahe perdettero questi indegni. L'oro che qui nasce non corrompe le nostre anime. La gloria è il solo bene che può testarci, & il solo che cerca il mio cuore di disputarli; e quella, . . .

Efes. (*leuandosi.*) Quest'è quello che cerca Alessandro, nè può piegare il suo grand'animo ad oggetti più bassi. Quest'è quello, che staccandolo dal seno de'suoi Stati, lo fece voltare al Trono di Ciro i suoi sguardi, & abbattendo le Colonne del più fermo Impero, attaccare, conquistare, e farsi arbitro delle Corone. E già che il vostro orgoglio ardisce disputarli

B 3

ia

la gloria del perdono, che vi farà presentare, i vostri occhi, hoggigiorno testimonij del suo trionfo, vedranno con qual ardore egli combatta per rendersi glorioso ben tosto lo vedrete marchiare col ferro alla mano.

Por. Andate dunque, io l'aspetto, o vengo à cercarlo.

S C E N A T E R Z A .

Poro, Taxile.

Tax. **D** Voque voi volete in gratia della vostra impatienza

Por. Nò, non pretendo punto di trauagliare la vostra Altezza. E festione inasprito solamente contro di me, renderà conto al suo Signore delle vostre sommissioni. Le Truppe d'Ariana impagnate a seguirmi, aspettano di combattere arrolate sotto i miei Stendardi. Del suo Trono, e del mio sostenterò lo splendore, e voi sarete giudice della battaglia, se pure il vostro cuore, animato da vn bel zelo, non c'entra à fauore de' vostri nuouo Amici.



S C E N A Q V A R T A .

Ariana, Poro, Taxile.

Ariana à Taxile. **E** Ch'è quello, che sento di voi dire, o Signore; li nostri in me ci apertamente vi contano frà il numero de' loro confederati, e si vantano di già, ch'vn Rè che li rispetta

Tax. Tutto ciò, che dalla parte de' nemici vien detto, non merita fede, con il tempo, Madama, eglino mi conosceranno meglio.

Aria. Dimentite dunque questa ingiuriosa voce, confondete l'insolenza di chi l'hà sparsa. Andate, come Poro, a farli tacere, fate che vi sentano giustamente sdegnato, e che conoscano, che non hanno nemico più crudele di voi.

Tax. Vado Madama, a disporre la mia Armata. Non siate sì facile a credere tutto ciò, che può renderui timore. Poro farà quel che deue, io non mancherò a me stesso.



S C E N A Q V I N T A .

Ariana, Poro.

Aria. **C**on l'oscurità di questa indifferenza non si lascia però intendere. Vile non basta però perch'io lo creda, che tū mi figuri vn Rè che si porti di corso al trionfo. Non occorre più dubitarne. Noi siamo traditi. Sacrifica, e la Sorella, e la Gloria, e la Patria. L'odio suo col quale cerca d'abbattermi aspetta, per farsi conolcere, che voi andiate alla pugna, oh Di!

Por. Il suo cangiamento mi leua vn appoggio, che troppo conosceuo per fidarmi di lui. I miei occhi senza turbarsi hanno veduta la sua incostanza; e confesso che dubitai anche più della sua molle resistenza. Vn traditore abbandonandoci per compiacere alla sorella, e' indebolisse assai meno, che non farebbe, stando vilmente nel nostro partito.

Aria. Intanto ch'andate voi ad intraprendere, oue vi portate senza riflettere alle forze d'Alessandro? e correndo quasi solo ad incontrare i loro colpi, contro tanti nemici, come vorrete non opponere unicamente che voi?

Por. Vorresti dunque, che ad essemplio d'un traditore, spauentato conspirassi a darui vn Padrone. Che Poro alla testa d'un Armata, lasciandosi fermare, ricusasse quel

com.

combattimento, ch'egli stesso porta al nemico? Nò nò perdonatemi, se dico che non vi credo, troppo conosco il bel fuoco ch' in voi accende la gloria. Sietè voi, me ne ricordo, i forti allettamenti della quale eccitauano tutti i nostri Rè, e li conduceuano alla pugna, e la di cui fiera ricusando d'arrendersi, non voleua per amante chi non era vincitore d'Alessandro. Bisogna vincere, e corro ben meno per euitare il titolo di cattiuo, che per meritarlo. Si Madama vado, strascinato dal mio ardore, a rendermi degno, ò morto, ò vittorioso delle vostre Catene; e poiche i miei sospiri a questo cuore, solo occupato à cose grandi, sinqui non hanno saputo spiegarsi, me ne vado spinto da quel lustro, che seco porta il trionfo a rendermi sì glorioso, che mi riesca di condurre voi stessa, dall'amore della gloria, forse, a quello d'un vincitore.

Aria. Sì, andate. Taxile haurà forse de' sudditi della sua Armata più braui del loro Signore. Vado per ultimo sforzo ad eccitarli, doppo attenderò nel vostro Campo, ciò che di voi haurà disposta la Sorte. Non v'informate punto dello stato dell'anima mia. Trionfate, vi uete.

Por. E che aspettate voi Madama? perche in questo punto non posso io sapere se i miei tristi sospiri habbino potuto commouermi. Volete voi (perche la Sorte, adorabile Ariana, forse mi condanna a

B s

non più vederui) volete , dico , che mor-
rendo vn Principe sfortunato , non sappia
fin doue lo portasse il suo destino ? Par-
late .

Aria. Che dourò dirui ?

Per. Ah diuina mia Principessa ! Se voi sen-
tiste per me qualche piccola commo-
ione , questo cuore , che tanto in questo giorno
promette sfimarmi , mi potrebbe ben
anche nsperanzare di qualche poco d'A-
more . E' egli capace à difendersi da tan-
ti sospiri ? Può egli

Aria. Andate , andate contro ad Alessan-
dro . La vittoria è vostra , se questo in-
uincibile Guerriero meglio non si difende
contro di voi , di quello si faccia il mio
Cuore .

Fin dell' Atto Secondo .

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Ariana, Cleofile .

Aria. **Q** Vi dunque , Madama , deuo
esser rinchiusa , e non posso
vedere la mia gente in marcia verso il
Campo di Battaglia ? E da me comincia
il suo nefando tradimento Taxile , col
formarmi del suo Campo vna Prigione .
In questo dunque consiste l'ardore che mi
mostraua ? Quest'humile adoratore si di-
chiara mio Sourano , e di già stanco il suo
affetto della mia rigidezza , non hauendo
potuto rendere à se stesso schiauo il mio
cuore , vuol prigioniera la mia persona .

Cleo. Interpretate meglio i pensieri , & i giu-
sti timori d'vn Rè , che non conosce di
poter esser vinto da altro , che da' vostri al-
lettamenti , e riguardate , Madama , con
più bontà l'ardore che lo rende interessa-
to per la vostra sicurezza . Nel mentre
che due potenti Armate , l'vna , e l'altra
egualmente infierite , fanno per tutto com-
parire il loro furore , in qual altra parte
vi potreste voi per renderui sicura dalla
tempesta ? Qui vna piena calma vi garan-
tisse , tutto è tranquillo

Aria. Di questa tranquillità appunto ,
non posso soffrire l'indegna sicurezza .

ch'all'hora, che i miei sudditi, dietro à Poro combattendo per la loro Regina morono in vna pianura, che quando col prezzo di tutto il loro sangue vendono segnalata la loro fede, e che sinqui, quasi, mi giungono i gridi de'moribondi, all'hora, dico, mi si parla di pace? & il Campo di Taxile in questo disordine, gode vna tranquilla otiosità, si lusinga il mio dolore d'vn ingiuriosa calma, si vogliono fermare i miei occhi sopra oggetti di gioia?

Cleo. Volete voi Madama, che l'amore di mio fratello esponga al pericolo vn oggetto sì caro? troppo sà egli gl'azzardi...

Aria. E per distornarmene questo generoso amante mi chiude in vna prigione; e nel mentre, che per me il suo Riuale si azzarda, egli pacificamente valoroso qui mi serue di guardia.

Cleo. Quant'è fortunato Poro! Per poco che s'allontani rende tormentosa la vostra impazienza, e se vi si credo, la premura, che n'hauete è sì grande, che ve lo farebbe cercare sin dentro la battaglia.

Aria. Farei anche di più, Madama. Vna sì bella mossa me lo farebbe cercare ancora sino nella Tomba. Perdere tutti i miei Stati, e poter vedere con occhio paccato, ch' Alessandrio gl'offra in prezzo a Cleofide....

Cleo. Se cercate Poro, perche abbandonarmi? qui forse lo condurrà Alessandrio: permetterete che tutta intenta alla vostra

conseruatione, mantenghi la sua conquista a questo fortunato Amante.

Aria. Voi trionfate Madama, e di già il vostro cuore riporta ad Alessandrio, già lo conosce vittorioso: ma sopra la sola fede in cui amore vi lusinga, forse prima del tempo fate comparire quest'orgoglio. Spingete vn pò troppo lungi i vostri precipitosi Voti, e troppo credete ciò che desiderate. Sì sì.....

Cleo. Viene mio fratello, andiamo a vedere chi di noi due meglio s'inganna.

Aria. Ah, ne son certa; e l'allegrezza ch'egli porta in fronte, dice a bastanza, che Poro è disfatto.

S C E N A S E C O N D A.

Taxile, Ariana, Cleofide.

Tax. **S**E Poro, Madama, con animo più paccato hauesse seguiti i consigli d'vn sincero affetto, m'haurebbe in tutto sparagnato il dolore di venircio stesso ad annunciarui la sua sventura.

Aria. Che Poro.....

Tax. Tant'è. Ingannato il suo valore si vede pur troppo inuiluppato in quei mali ch'io preuidi. Non è però (perche rispettando il mio cuore la sua virtù, non posso godere della sfortuna d'vn abbattuto Riuale) non è però dico, ch' il suo braccio, disputando la vittoria, non habbia alli nemici reso sanguinoso il

trionfo. Che questo trionfo contrastato da' su, i gran fatti non sia stato lungo tempo in forsi trà Alessandro, e lui. Ma finalmente irritato contro di me il suo valore con troppa violenza s'era precipitato: hò veduti rinuersati i suoi Battaglioni; i vostri Soldati in disordine, dispersi i suoi, & egli medesimo, alla fine strascinato dalla loro fuga, fuggire mal suo grado, fuggire dauanti al Vincitore; e tardi dal suo vano sdegno disingannato, desiderare quel soccorlo, che non haueua voluto riceuere.

Aria. Che non haueua voluto riceuere? Che dunque per la sua Patria aspettaua il tuo indegno coraggio d'essere pregato? Bisogna dunque al tuo dispetto strascinarti alla pugna, e forzar te stesso a saluare i tuoi stati? L'esempio di Poro (già che bisogna che te lo porti) dimmi, non bastaua egli per animarti? Quest' Eroe in pericolo, la tua Dama mal sicura, tutto lo Stato su l'orlo del precipitio non hanno potuto farti animo? Va: tu serui assai bene l'Amante a cui ti dona tua sorella, compisci, e fa di me ciò che l'odio suo ti comanda: tratta tutti i vinti egualmente, incatena la tua Dama con il tuo Reuale. Sì sì, quest'è fatto, la sua disgratia, il tuo delitto hanno dato luogo nel mio cuore a questo magnanimo Eroe: l'adesso, e prima, che finisca il giorno, voglio che si sappia in vn istesso tempo, el' odio mio, & il mio Amore, confessarli in
fac.

faccia tua vna fedele amicitia, e giurarti presente lui vn' immortale auersione. Addio, tu mi conosci, amami se vuoi.

Tax. Ah, da me non sperate che brame sincere; non aspettate, Madama, nè minaccie, nè catene. Alessandro meglio sa ciò ch'è douuto alle Regine, soffrite che la sua clemenza v'oblighi a conseruare vno Scetto, che Poro meno douea azzardare: & io stesso mi farei vedere ciecamente combattere la sacilega mano che lo uollesse deprimere.

Aria. Che, ò dell' vno, ò dall'altro di voi dua venghi assicurato il mio Scetto, dourà egli diuenire nelle mie mani dono d'vn Inimico? e conuerrà egli ch'io sia veduta affisa sopra quell'istesso mio Trono per opera di quel medesimo Tiranno, che me n'è scacciata?

Tax. Tante Regine, tanti Rè vinti dal suo valore, hanno prouato l'adulcimento delle sue disgratie dal pensiero, ch'egli sen'è preso. Vedete di Dario, e la moglie, e la madre: l'vno lo tratta da fratello, l'altra da figlio.

Aria. Nò nò, non sò punto render venale la mia amicitia, carezzare vn tiranno, regnare per pietà. Pensi tu ch'io sia per imitare vna debile Persiana? Ch'io voglia trattenermi alla Corte d'Alessandro? È che correndo con il mio Vincitore l'Vniuerso habbia da vantare per tutto la dolcezza de' suoi ferri? Se fa dono di Stati; ch'a te doni li nostri, che t'adorni, se

se vuole dell' altrui spoglie . Regina,
 Poro, nè io non ne faremo già mai gelosi:
 tu sarai ben più schiavo di noi . Spero
 ch' Alessandro innamorato della propria
 gloria, e mal sodisfatto ch' il tuo delitto
 habbia imbrattato il suo trionfo, se ne la-
 uerà ben tosto con il tuo proprio sangue
 le mani . Traditori come tu, formano
 per lo più de gl' ingrati, e per quanto tu
 possi restare abbagliato da favori della
 sua destra, riguarda il supplicio del perfido
 Bello . Addio .

S C E N A T E R Z A .

Taxile, Cleofine .

Cleo. **C** Edete fratello all' ardenza di
 questo trasporto . Alessandro,
 & il tempo vi faranno vna gran sponda,
 e per quanto ella possa dirne con l' aspro
 suo sdegno, non si ostinerà, credetemi, a
 rifiutar vn Impero . Padrone che sarete
 della sua sorte, lo sarete del suo cuore an-
 cora . Ma, ditemi, haute voi veduto il
 Vincitore? che trattamento, fratello,
 ne dobbiam noi aspettare? Che dice
 egli?

Tax. Sì, mia sorella, hò veduto il vostro
 Alessandro . Alla prima (confesso il ve-
 ro) m'ha parso che la tenerezza dell' età,
 che mostra nel suo sembiante, non possa
 rendere veridiche le sue azioni . Il mio
 cuore, pieno del suo nome, non ardiua

accordar tanta gloria, a tanta gioventù?
 Mal' eroica fierazza dell' istessa sua fronte,
 il fuoco che porta ne gl' occhi, la sua alta
 maestà fanno ben conoscere che egli è A-
 lessandro . E veramente il suo volto porta
 vn infallibile pressaggio della sua gran-
 dezza, e la sua augusta presenza, spalleg-
 giando i suoi progetti per tutto, tanto gli
 occhi suoi, che le sue azioni fanno de' sud-
 diti . Vsciua dal combattimento, abbaglia-
 to dalla sua gloria, mi parue di veder bril-
 larli in faccia il trionfo . Tutta volta,
 scordandosi, in iscoprirmi della sua fiera-
 zza, hà fatto comparire la propria bontà.
 I suoi trasporti, non m' hanno punto ma-
 scherata la sua tenerezza . Ritornate
 (m' hà detto) a Cleofide, disponete-
 la a vedere vn Vittorioso, che porta a suoi
 piedi il frutto delle vincite, ci armi sue, &
 il proprio suo cuore . Egli mi segue, nò hò
 altro che dirvi mia sorella: se vi lascio
 padrona della vostra sorte, a voi confi-
 do ancora la condotta della mia .

Cleo. Voi tutto potrete, oue io non potrei
 cosa alcuna, in tutti trouarete obbedienza,
 se il Vincitore m' ascolta .

Tax. Vado dunque Ma sento venir
 gente, è egli al sicuro .



S C E N A Q V A R T A.

*Alessandro, Taxile, Cleofide, Efestione
seguito d' Alessandro.*

Ales. **A** Ndate Efestione. Che si cerchi
Poro, che si salui la sua vita,
che non si dissipi il sangue de' Vinti.

S C E N A Q V I N T A.

Alessandro, Taxile, Cleofide.

Ales. à Taxile. **E'** egli dunque vero che
vna Regina voglia
ciecamente preferirvi vn Rè nel suo valo-
re così poco prudente? Non lo crediate.
Il suo Impero è vostro, a questo prezzo
piegarete lo sdegno d'vn ingrata. Padro-
ne di duoi Stati, arbitro del suo proprio,
andateci, con i vostri Voti, ad offerirli tre
Diademi.

Tax. Ah Sire quest'è troppo, tratenete l'im-
peto della vostra magnanimità.

Ales. Potrete con più comodo riconoscere le
mie premure: non tardate punto, andate
oue amore vi chiama, e coronate il vostro
affetto d'vna sì bella palma.



S C E N A S E S T A.

Alessandro, Cleofide.

Ales. **M** Adama, quando tutto prometto
il mio appoggio all' amor suo,
m'è lecito di sperare cosa alcuna per me,
all'horà che tutto posso per lui? Sì pro-
digo a suo vantaggio de' frutti della Vit-
toria, a me non dourà restare ch'vn impero
fatto trionfo? Questi Scetti, in presen-
za vostra, ò resui, ò donatiui, l'haueu
coronato i miei amici de' proprii miei
Allora la distribuzione fattali de' beni
conquistati, sono cose tutte che hanno
ben a vedere, ch'io sospiro per altre
conquiste. Vi haueuo promesso, che con
tutto lo sforzo della mia potenza, mi fa-
rei accostato ben presto alle vostre diuine
sembianze. Ma ricordateui che nel me-
desimo tempo, voi pure mi promettesti,
Madama, qualche luogo nella vostra in-
clinatione. Son venuto, Amore hà pu-
gnato per me; l'istessa Vittoria m'ha
disimpugnato dalla parola, tutto stà per
voi. A voi tocca mantenermi la promes-
sa del vostro cuore, potrà egli non con-
sentirui? E sottrarsi in hoggi da gl'in-
cendj d'vn Vincitore, che non cerca altri
che lui?

Cleo. Nò, io non pretendo, che questo cuore,
per ogni altro inflessibile, conserui contro
di voi il titolo d'ostinato. Rendo ciò

che deuo allo splendore di quella virtù, che tiene sotto a vostri piedi cento Popoli abbattuti. Gl' Indiani domati sono opere ben piccole del vostro valore. Voi ispirate tema ne' più fermi coraggi, e quando lo volete, le vostre bontà ancora, ispirarebbero amore ne' cuori più duri. Ma Sire, questi raggi pieni di santa luce, queste vittorie sì segnalate, questi incanti sì potentosi, con giusti spauenti non lasciano di traugiarmi: temo, che sodisfatto d'auer guadagnato vn cuore, voi non l'abbandoniate alla sua trista languidezza, ch' insensibile a quegli incendi che haurete causati, la vostra anima non sdegni vna conquista troppo facile. Poco Amore si può aspettare da vn Eroe tal quale voi siete. La gloria in voi sempre partorisce trasporti più dolci. E forse nel momento in cui questo gran cuore sospira, altro non brama, ch' il vantaggio d'auermi vinta.

Alc. Quanto mal conosciere, dalla violenza delle mie brame, vn Amore che non languisce che per voi. Confessarò, ch' altre volte, in mezzo ad vn armata, questo cuore non seppe sospirare, che per la fama. I Popoli, e li Rè diuenuti miei sudditi erano solo oggetti degni delle mie brame. Le bellezze dell' Asia presentarsi alle mie pupille, co sì bene come i di lei Regi, non seppero guadagnarli. Il mio cuore armato d' vn orgoglioso disprez.

sprezzo, contro le loro attrattive, nè pure le honorò d' vn minimo omaggio. Amante di gloria, insensibile ad ogni altra cosa, metteua tutta la sua fortuna in non poter esser vinto. Ma, ah! lasso, ch' i vostri occhi, questi amabili tiranni, hanno prodotto sopra il mio cuore effetti ben differenti. Questo gran nome di Vincitore, non forma più tutte le sue contentezze, e confessa, con piacere la sua disfatta. Fortunato, se lasciandosi smouere il vostro cuore, confessassero gli occhi vostri ancora, il loro potere. Volete voi dunque sempre paumentare della loro vittoria, sempre rimproverarmi la riputatione gloriosa delle mie imprese? Come se la bellezza di que' nodi con i quali m'haurete allacciato, non douesse esser capace che di stringere spiriti bassi. Con nuovi fatti vengo hora a dimostrarvi tutto ciò che può l'amorosa inclinatione sopra il cuore d' Alessandro nel mentre che il mio braccio impegnato sotto le vostre leggi deue sostenere, in vn punto solo, il mio nome, & il vostro, mi porterò a renderlo famoso collo splendore delle Guerre, & a Popoli incogniti, & a tutto il Mondo; facendo innalzar degli Altari al vostro nome in que' medesimi luoghi, oue la seluaggia loro ferozza nega di conoscere, e di dirizzarli a gl' istessi Dei.

Cleo. Sì, voi per tutto condurete in trionfo la vittoria; ma dubito bene l' Amore sia per
 se.

seguirvi. Tanti Stati, tanti Mari, che formeranno la nostra divisione, mi cancelleranno ben tosto dalla vostra memoria. Quando traugliato l'Oceano vedrà comparire sopra l'ond' sue il Conquistatore del Mondo che voi rimarrete: R è prostrati alle vostre ginocchia, e che mutata la terra resterà istupidita davanti a voi: pensate Sire, ch'una giouine Principessa, nel fondo de' suoi Stati sospira continuamente per voi, e richiami in cuor suo i fortunati momenti ne' quali questo gran Conquistatore l'assicuraua della sua fine ma?

Ales. E che? Voi dunque credete, che crudele contro di me, quì abbandoni una sì rara bellezza? Ma voi forse, voi medesima più tosto volete rinunciare al Trono dell'Asia, oue intendo impostarvi.

Cleo. Sapete Sire, che dipendo da mio fratello.

Ales. Ah Se disponesse egli solo della fortuna ch' spero, tutto l'Impero dell'India assoggettito sotto le sue leggi, ben tosto, in mio favore seconderebbe la sua elezione.

Cleo. La mia amicitia per lui, non è punto interessata, pacificate solamente vn offesa Regina, e non permettete ch' vn Riuale hoggi giorno per hauervi fatto testa, sia più fortunato di lui.

Ales. Poco, senza dubbio, era vn magnanimo Riuale, nè mai hebbita tanta stima per alcun altro, benchè valoroso. Nell'

ardore della pugna l'hò veduto, l'hò giunto, e posso dire ancora, ch'egli non m'hà fuggito. Ci cercuamo l'vn l'altro. Vna sì bella fierezza riportaua a finire fià di noi la nostra querella, quando che, vn grosso di Soldati, gettandosi nel mezzo, rese di niun frutto i nostri colpi.

S C E N A S E T T I M A.

Alessandro, Cleofide, Effesione.

Ales. **E** Bene, vien condotto questo temerario Principe?

Effes. Si è cercato per tutto, ma per quanto li è potuto fare sin quì, ò la fuga, ò la morte (Sire) rubbò alla diligenza de' vostri Soldati questo Cattiuo. Va restò solo de' suoi, colti in mezzo, fermatesi alla persequitione d'vn vincitore Soldato, mostra di prepararsi à venderli cara la sua morte.

Ales. Disarmate li vinti senza disperarli. Madama andiamo à render pieghevole una fiera Principessa, per interessare con tal mezzo Taxile nell'amor mio: e già che il mio riposo deue dipendere dal suo, compiamo la sua fortuna per stabilire la mia.

Fine dell'Atto Terzo.

ATTO QVARTO.

SCENA PRIMA.

Ariana sola.

Aria. **N**ON vdirò già mai altro che gridi di Vittoria, ne sentirò che rimproverarmi i vantaggi de' Nemici? E non potrei io almeno, in sì gran sventura, trattener solo me stessa con i miei dolori? Da vn odioso amante, continuamente, perseguitata, si pretende, mal mio grado, ch'io viua. Sono osseruata, sono seguita; ma non creder già Poro, che possa impedirmi il seguitarti. Senza dubbio tu non hai potuto soprauiuere alle nostre sventure. Inuano tanti soldati s'armano per perseguitarti. Ti faresti conoscere al rumore de' tuoi sforzi, s'altroue cercar ti douessero, che fra morti. Ah! lassa, nel lasciarmi, radoppiato il tuo ardore, sembraua preuedere i mali che m'opprimano, all'hora, che scoprendo à miei occhi la languidezza de' tuoi, mi domandau che posto tu teneui nel mio cuore, all'hora che senza inquietarti de' successi delle tue Armi, il pensiero dell'amor tuo ti causaua tanti spauenti: E perche nasconderti io, con tanti rigori, vn secreto sì fatale al riposo della tua vita? Quante volte gl'occhi tuoi forzando la mia ressi-

sten-

stenza, hanno portato il mio cuore fino al punto di rompere il silenzio, mi sono sfuggiti alla tua presenza i sospiri. Mostrauo di dubitare, che tu fosti per viuere, e voleuo dar ad intendere, che sospirauo per la tua gloria, e non credeuo d'amar altro che questa. Ah perdona, Gran Rè, perdonami. In hoggi molto ben conosco che non amauo, che te solo. E' voto, che la gloria hebbe sopra di mè qualche imperio, te l'hò detto cento volte, ma doue-uo dirti, che tu solo in effetto m'impegnau sotto le sue leggi. Imparai à conoscerla in vedere le tue imprese. E di qualunque bel fuoco ella mi hauesse potuto accendere, in altri che in te meno l'hauerei amata. Ma à che seruono questi superflui sospiri, questi sospiri, che l'aria disperde, e che tu più non odi? E' tempo che l'anima mia giunta al sepolcro, t'assicuri d'vn Amore lungo tempo aspettato. E' tempo che il mio cuore in pegno della tua fede, mostri che non hò potuto viuere vn momento doppo di te. Pensi tu forse, che non sapia morire per sottrarmi dalle leggi d'vn Vincitore, che la tua morte ci hà dato? Sò che si prepara per venire à parlarmi, che pretende di diminuirmi l'affanno, col rendermi lo Scettro; e crede forse, che soffocato l'odio mio, sia per seruire di trofeo alla sua falsa clemenza. Che venga, mi vedrà sempre degna dell'amor tuo. Mi vedrà morire altrettanto da Regina, quanto tu

Alessandro il Grande.

C

da

da Rè sapesti lasciar di viuere.

S C E N A S E C O N D A .

Alessandro , Ariana .

Aria. **E** Bene , Sire , e bene trouate voi de gl'allettamenti in vedere grondare da gli occhi miei quei pianti, ch'originati non sono che dalla fierazza delle vostre armi? ò pure inuidiando lo stato in cui mi trouo, mi priuate anco a dell'infelice libertà di deplorare le mie sventure?

Ales. Il vostro dolore è altrettanto legittimo, che libero . Voi piangete Madama vn magnanimo Principe . Fui suo Nemico . Ma questa auersione non è capace di fare, che biasim quei pianti che si danno per la sua Morte: Prima che sopra le sue sponde l'Indo mi vedesse comparire, lo splendore della sua virtù me lo haueua fatto conoscere . Si fece distinguere fra maggiori Rè, e sapuo

Aria. Perche dunque venire ad attaccarlo? Qual legge vuole che fino a confini del Mondo voi cerchiare la virtù per farle Guerra? Il merito non può egli farsi conoscere à gli occhi vostri, senza portare il vostro orgoglio a perseguitarlo?

Ales. Sì, hò cercato Poro: ma per quanto se ne sappia dire non l'hò cercato per distruggerlo . Confessarò, che pieno d'ardore di egualare il mio braccio, mi lasciai portare dalla fama de'suoi combattimen-

ti, e che al solo nome d'vn Rè, sino a quel tempo inuincibile, il mio cuore si rese voglioso di nuoue imprese . Nel mentre che credeui, con la diuersità delle mie Guerre tirare sopra di me solo gli occhi di tutto il Mondo, hò veduto il famoso valore di questo Guerriero, tener in sospeso la rinomanza fra di noi due, e sentendo per tutto volare lo spauento delle sue imprese, mi parue che l'Indo m'apprisse vn campo d'igno di me . Stanco di vedere senza contrasto humiliate a miei piedi delle Corone, ascoltai con gusto ciò che diceua la Fama del suo valore . Vn nemico sì nobile hà saputo incoraggiarmi, e sono venuto a cercare la gloria, ed il pericolo . Il suo coraggio, Madama hà oltrepassato la mia estimatione . La Vittoria, altre volte sì costante in seguirmi, m'hà quasi abbandonato, per farsi seguace de vostri Guerrieri . Poro m'hà disputato, sino all'ultimo, il Trionfo, & ardisco di dire, ch'in perdendo la vittoria, il mio nemico hà veduto in sè stesso crescerne gli applausi, ch'vna sì bella caduta innalza la sua virtù, e che non vorrebbe al sicuro non hauere combattuto .

Aria. Ah! lassa! Bisognaua bene ch'vna sì nobile inuidia gli facesse abbandonare tutto il pensiero di viuere; poiche da tutte le parti tradito, e perseguitato, è corso al precipitio contro tanti nemici . Ma voi (s'egli è vero, ch'il guerriero suo ardore hauesse aperto al vostro vn illustre car-

riera) perche non hauete degnamente combattuto? bisognaua egli per mezzo dell'inganno attaccar la virtù, e lontano di rapportarne vna perfetta gloria, da altri che da voi aspettarne la sua disgratia? Trionfate. Ma vi sia noto, che dentro di sè Taxile già vi disputa questo bel nome di vittorioso, ch'il traditore si lusinga, con qualche giustitia, che non habbiate vinto, che per mezzo i di lui artificij. Il vederlo diuidere con voi questa gloria, confesso, che forma al mio dolore vn spettacolo affaicato.

Alef. Il vostro affanno, vanamente s'arma contro la mia gloria. Niuno giamai mi hà veduto furtiuamente vittorioso, nè v'è chi possa imputarmi d'hauere con tali maniere ingannati i nemici in luogo di domarli. E per quanto in ogni luogo tutto sembri oppresso dal numero, non hò mai potuto risoluermi di star nascosto frà l'ombre, nè essi hanno potuto accusare della loro disfatta, ch'il solo mio braccio, hauendo combattuto sempre a giorno chiaro. E' vero ch'hò compartita la sorte delle vostre Prouincie, la disfatta de' vostri Principi: ma se haessero seguiti i miei consigli, e le mie brame, ò li haurei saluati, ò combattuti entrambi. Sì credete.

Aria. Tutto credo. Vi credo inuincibile. Ma basta egli Sire, che tutto voi possiate? e questo Potere non hà egli da seruire ad altro, che à far che tutti vi siano Schiavi, ch'inpunemente diate materia di pian-

gere a tutto l'Vniuerso. E che vi haueuano fatte tante Città prigioniere, tanti Morti, i Cadaueri de' quali hanno coperto le riuie tutte dell'Idaspe? Ch'hò fatto, perche veniate ad opprimere in questi luoghi vn Eroo, sopra del quale hò potuto girare le mie pupille? Hà egli della vostra Grecia inondate le Frontiere? habbiamo noi sollevate le Nationi: & eccitato il loro sdegno contro la gloria vostra? Hai lassa! Noi l'ammirauamo, senza esserne gelosi, contenti de' nostri Stati: l'vno dell'altro sodisfatto, aspettauamo vna sorte più fortunata della vostra. Poco pennea tutte le sue brame a conquistare vn cuore, che forse, hoggi giorno, se le farebbe dato per vinto. Ah se non hauesti voi versato ch'vn sangue sì magnanimo, rimprouerar non vi si potrebbe che questo solo delitto. Ma non vi sentite voi, Sire, ben sfortunato d'esser venuto sì da lontano à rompere sì bel Nido. Nò, da qualunque dolcezza resti perluasa la vostra anima. Voi non siete ch'vn Tiranno.

Alef. Lo vedo bene, Madama, voi volete, che trasportato dallo sdegno; m'inoltri contro di voi a vergognosi rimproueri. Forse sperate che stanca la mia clemenza sia per dar qualche macchia alla gloria passata. Ma quando la vostra virtù non m'hauesse punto allettato. Voi attaccate, Madama, vn Vincitore senz'armi. La mia anima, malgrado vostro, impegnata a compatirui, rispetta quella sventura in

cui siete, la fatalità di questo trauaglio è quella che vi chiude gl'occhi, e che in me altro non vi fa vedere ch'vn Tiranno. Senza quest'affanno confessaresti ch'il sangue, e le straggi in me non hanno sempre imbrattata la gloria delle mie Armi. Voi vedresti

Aria. Ah Sire, posso io non vedere quelle virtù, al splendore delle quali s'innasprisce la mia disperatione? Non hò io veduto per tutto moderata la vittoria, perdere con voi quell'orgoglio, che per altro la rende funesta. Non vedo io, e la Scitia, e la Persia abbattute, consolarsi sotto il giogo, vantare le vostre virtù, e disputar finalmente, con vna cieca inuidia a' vostri proprij Sudditi, il pensiero della vostra vita? Ma che serue a questo cuore, perseguitato da voi, il veder, per altro, in ogni luogo adorata la vostra bontà? Pensate voi ch'il mio odio sia meno violente, perche da per tutto venga a baciarsi quella mano, che mi tormenta? Tanti Rè dalle vostre premure, ò vendicati, ò soccorsi, tanti Popoli contenti, mi rendono essi il mio Poro? Nò Sire; & io v'odio altrettanto più di quello che siete amato, altrettanto più di quello che siete amato, altrettanto più di quello ch'io sono forzata ad amarui, ed altrettanto più, quanto che l'Vniuerso me ne impone la legge, e che non trouo chi meco habbia in animo d'odiarui.

Ales. Scuso i trasporti d'vn sì tenero Amore; ma (Madama) non poisono però non for-

sorprendermi. Se non m'hà ingannata la commune voce; Poro non fù però favorito d'alcun guardo. Frà Taxile, e lui, in sospeso il vostro cuore, per tutto il tempo che visse, non seppe mai parlarle; e quando in hoggi egli non può più vdirui, cominciate, Madama, a parlare in suo vantaggio? Pensate voi, che sensibile à questo nuouo fuoco il Cenere suo resti sodisfatto ch'ardiate per lui? Non vi lasciate opprimere da inutili dolori; altre cu e più importanti vi chiamano altoue, le vostre lagrime a bastanza ne honorono la memoria. Regnate, e sostenete meglio l'honore di questo Posto, e ridonando la calma à vostri trauagliati sentimenti, rassicurate i vostri Stati, posti in pericolo dalla di lui caduta. Frà tanti gran Rè eleggeteli vn Sourano. Più innamorato che mai Taxile

Aria. Che? Il traditore

Ales. Eh per gratia prendete sentimenti più dolci. Verso di voi non hà macchiato se stesso d'alcun tradimento. Padrone de' suoi Stati hà potuto risoluere à suo modo, per pondersi con loro à coperto dal fulmine che lo minacciaua. Nè giuramento, nè debito lo haueuano impegnato à precipitarsi, come hà fatto Poro. Finalmente ricordateui, ch' Alessandro stesso s'interessa nella fortuna d'vn Principe che v'ama. Pensate che riuniti con sì giusta elezione, l'Indo, e l'Idaspe intieri caderanno sotto le vostre leggi, che tutto mi sarà facile

per i vostri interessi, quando li vedrò uniti con quelli di Taxile. Viene, non voglio punto esserle d'impedimento a suoi sospiri, lascio ch'egli stesso vi spieghi le sue brame. La mia presenza già si rende troppo odiosa a' vostri occhi, gl'Amanti ne' suoi discorsi bramano d'esser soli, non voglio seruirvi d'impazzo.

S C E N A T E R Z A.

Ariana, Taxile.

Aria. **A**ccostatevi gran Rè, gran Monarca dell'Indie. Così si parla di voi. Si vuole à favor tuo far contrapposto alla mia colera. Si dice ch' i tuoi desideri non aspirano, ch' à piacermi, ch' i miei rigori non fann'altro, ch' affodarti maggiormente nel pensiero d'amarmi. Si fa anche di più, e si vuole ch' io pure ti corrisponda. Mà fai tu l'intrapresa alla quale t'impegna la tua fiamma? Sai tu quai siano i modi più veri per obligarmi? Sei tu pronto

Tax. Ah Madama, fate proua una volta sola di ciò che possa sopra di me una sì dolce speranza. Che conuien'egli ch'io faccia?

Aria. Conuiene, s'egli è vero che m'ami, amare la gloria altrettanto, quanto è amata da me, non mi spiegare i tuoi pensieri, che per mille, e mille egregie imprese. odiare Alessandro a misura dell'odio mio:

bi.

bisogna marchiare, senza timore, in mezzo à pericoli, bisogna combattere, vincere, ò morire sotto l'Armi. Dà vn'occhiata à Poro, mira te stesso, e giudica chi di voi due sia stato più degno di me. Sì Taxile, il mio cuore dubbioso in apparenza differentiaua vn Rè da vno Schiauo. Io l'amai, l'adoro, e già che vna gelosa forse li proibisce di godere d'vn sì dolce spettacolo, eleggo te per testimonio del suo trionfo, i miei pianti rauuieranno sempre la sua memoria, sempre tu mi vedrai nelle maggiori mie pene, ponere tutto il mio piacere à parlarti di lui.

Tax. Dunque vano è l'ardor mio per vn'anima di ghiaccio? L'Immagine di Poro non può esser cancellata, quand'anche andassi per piacervi ad affrontar la morte, mi perderai, Madama, e tanto non haurei la sorte di compiacervi: non posso dunque

Aria. Tu puoi riguadagnare la mia stima, puoi nel sangue nemico purgare il tuo delitto, l'occasione t'aride. Poro nel Sepolcro ancora, riunisce intorno a propri stendardi i suoi Soldati. L'ombra sola di quest' Eroe pare che fermi la loro fuga, li trattiene ancora, li trattiene vergognosi della tua condotta, fanno leggere sù le loro fronti, giustamente adirate, il pentimento d'vn delitto, al quale tu gli hai portato. Và a seconda l'ardore di quel fuoco che gli diuora. Vendica la nostra libertà non in tutto per

C 5

ad

anche estinta: fatti difensore del tuo, e del mio Trono, corri, e dà a Poro condegno successore. Tù non rispondi. Vedo sopra il tuo volto ch'vn sì nobile disegno rende attonito il tuo coraggio, inuano ti propongon l'essempio d'vn Eroe. Tù vuoi seruire. Và, serui, e lasciami in pace.

Tax. Madama, quest'è troppo. Voi vi scordate forse, che quando mi vi forzate posso parlar da Padrone, che posso stanca mi di soffrite i vostri sdegni, che voi, & i vostri Stati tengo nelle mie mani, che doppo tanti rispetti, che vi rendono più superba potrei.....

Aria. T'intendo. Saa tua prigioniera, tu vuoi forse ancora render cattive le mie brame, e che il mio cuore, tremando, risponda a tuoi sospiri. Sì, spogliati finalmente di questa violentata clemenza, chiama in tuo soccorso il terrore, e la forza, parla da Tiranno pronto a perseguitarmi; il mio odio non può farsi maggiore, e tu sei in istato di tentar tutto: cessa per tanto di minacciarmi inutilmente. Tua sorella viene a suggerirti che far tu deui. Addio, se i suoi consigli, & i miei Voti faranno esauditi, tu mi riuirai ben presto a Poro.

Tax. Ah più tosto.....

S C E N A Q V A R T A.

Taxile, Cleofile.

Cleo. **A**H, abbandonate quest'ingrata Principessa, ch'implacabile nell'odio hà giurato il sempre affliggerci, che mette tutto il suo compiacimento ad esasp tarui. Scordatevi.....

Tax. Nò, mia sorella, la voglio adorare. L'amo, e quando i voti che faccio per lei non ne ottenessero già mai ch'vn odio immortale, mal grado tutti i suoi dispreggi, non ostante tutti i vostri d'scorsi, al dispetto di me medesimo, bisogna che sempre io l'ami. In somma la sua colera non hà cosa che mi sorprenda, contro di voi, contro di me deuo alterarmi, senza voi, senza i vostri consigli, mia sorella, che m'hanno tradito, se non ne fossi amato, almeno tanto non mi odiarebbe. La vedrei, senza voi trattenuta dalle mie premure star in sospeso, se più amare dovesse Poro, ò me; e questa non sarebbe vna gran fortuna l'hauerla ridotta per poco in tal dubbietà? Nò io non posso più viuere così oppresso dall'odio suo, conuiene che mi getti a piedi di questa inhumana; già vi corro. Vado ad offerirmi a seruire il suo sdegno, contro l'istesso Alessandro, contro vo medesima. Sò qual sia l'ardore che l'vo per l'altro v'accende, ma egli è troppo scordato

darli del mio riposo, per applicar solo al vostro? E senza inquietarmi del successo de' vostri incendi, ò che bisogna che tutto perisca, ò ch' io sia fortunato.

Cleo. Andate dunque, portatevi di nuouo al campo di battaglia, non lasciate punto languire l'ardore che vi tormenta. A che si ferma qui questo incostante coraggio? correte, già sono alle mani, e Poro vi aspetta.

Tax. Che mia sorella, si combatte? e Poro s'è fatto vedere.

Cleo. Egli è desso, colpi sì grandi lo fan conoscere. La fama della sua morte d'un troppo debile vincitore hà trattenuta la mano: viene qui a sorprendere l'adornato suo valore, a turbare vna vittoria ancora poco sicura. Viene, non ne dubitate punto, da furioso Amante a prendere la sua Dama, ò a perire su gli occhi suoi. Che dico? Il vostro Campo sedotto da questa ingrata, pronto a seguir Poro ne mormora apertamente. Andate voi stesso, andate da generoso Amante al soccorso d'un Riuale sì teneramente amato. Addio.

SCENA QUINTA.

Taxile.

CHe! La fortuna ostinata a nuocer mi risuscita vn armato riuale per distruggermi? Quest' Amante tornerà a vedere
que-

quegli occhi, che per lui hanno sparso tante lagrime, che ancorche morto egli fosse me l'haueuano preferito? Ah quest'è troppo. Vediamo ciò che mi si presenta dalla fortuna, a chi debba toccare questa nobile Conquista. Andiamo, non aspettiamo punto che sepolto in vn odio vile, si termini questa gran differenza senza di noi.

Fine dell' Atto Quarto.

A T T O V.

SCENA PRIMA.

Alessandro, Cleofile.

Ales. **D**Vnque voi temete dell'istesso Poro, doppo la sua disfatta? Sembra ella la mia vittoria imperfetta a vostri occhi? Nò nò, questi è vn prigioniero, che non hà potuto scapparmi: attorniato da per tutto da gli ordini miei lontana di temerlo ancora, non pensate che di compatirlo.

Cleo. In questo stato deue essere da temersi Poro; per quanto brauo egli fosse, la fama del suo valore mi daua assai meno d'inquietudine di quello mi faccia la sua disgratia. Sin tanto che l'hò veduto seguito da vna potente armata, le sue forze, le sue imprese non m'hanno punto re-

lo spauento. Ma Sire, questi è vn Rè sfortunato, e vinto. E già io lo pongo frà il numero de' vostri amici.

Alex. A questo grado egli non hà più dritto di pretendere, è troppo andato in traccia di sdegnare Alessandro. Egli sà bene, che per forza mi v' hà condotto, e che non l'hò odiato più di quello egli h'abbia voluto. Deuo per tanto dar esempio a tutto il Mondo, vendicando sopra di lui tutti i mali prodotti dalla guerra, punirlo delle disgratie ch' hà potuto pr uenire, e d' hauer forzato me stesso a questa punitione. Vinto due volte: odiato dalla mia bella Principessa

Cleo. Confesso che non odiai in modo alcuno Porro. E se mi fosse concesso d' ascoltar hoggi giorno la voce che mi parla per lui. Vi dicei ch' egli fù il più grande de' nostri Principi, ch' il suo braccio fù lungo tempo, l'appoggio di questi Regni, ch' egli hà voluto, forse, marchiando contro di voi, essere almeno creduto degno di cadere sotto i vostri colpi, e ch' vn medesimo combattimento, famoso all' vno, & a l' altro, dietro al vostro portasse per tutto il suo nome. Ma se parlo a fuor suo, pensieri sì generosi ricad ranno sopra mio fratello: e distruggeranno le di lui brame. Sin tanto ch' v' urà Porro, che conuerrà ch' egli diuenga? la sua perdita è infallibile, e forse ancora la mia. Sì sì, se il suo amore non può ottenere cosa alcuna, me ne renderà colpevole, e me ne

vorrà punire. E ciò non ostante, il vostro cuore si prepara a voler di nuouo ad accrescere conquista a conquista. Quando vedrò il Gange posto di mezo trà mio fratello, se voi, chi trattenerà, all' hora Sire, il suo ingiusto sdegno? La mia anima, lontana da voi, languirà in solitudine. Ah! lassa, se condannaua i miei sospiri a tacerfi, che diuerrebbe all' hora questo sfortunato cuore, quando lontano, oue sarà il Vincitore a cui l'hò donato?

Alex. Ah, quest' è troppo Madama. Se questo cuore vi si dona, saprò guardarlo, ordini che si voglia Taxile, assai meglio di quello habbia guardato tanti Stati, che mi si sono resi, e che non hò mantenuti che per offerirueli. Vna Vittoria ancora, Madama, e ritorno a restringere tutta la gloria mia in esser padrone dell' animo vostro, in vbbidirmi io medesimo, & a mettere frà le vostre mani il destino d' Alessadro, e quello di tutti gli huomini. Li Malieni m' aspettano pronti a rendermi omaggio; così da vicino all' Oceano, che più mi resta, che di portarmi a far vedere a questo fiero Elemento il Vincitor del Mondo, altrettanto ch' il vostro Amante. All' hora

Cleo. Ma che, Sire, sempre guerre, sempre guerre! Cercate voi de' Sudditi oltre i confini dell' Vniuerso? Volete per testimoni de' vostri gran fatti, de' Paesi incogniti a loro medesimi abitanti? Che credete di combattere in Regioni sì bar-

bare? Vi si faranno incontro vaste solitudini, deserti a cui il Cielo niega la luce, oue la natura istessa sembra esser morta. E forse la Sorte secretamente inuidiosa, di non hauer potuto nascondere il corso d'vna sì bella vita, v'aspetta in quei luoghi, e vuole che nell'oblio, la vostra Tomba, almeno, resti sepolta. Pensate voi strascinarvi il resto d'un Esercito venti volte rinouato, e più d'altre tanto distrutto. I vostri Soldati, la veduta de' quali muoue a compassione, che sono in più di cento luoghi restati la maggior parte, & i loro pianti vi fanno assai conoscere.....

Alex. Marchieranno, Madama, basta che mi vedino: questi cuori ch'in vna campagna otiosi numerano, mormorando i colpi ch'hanno riceuuto, ripiglieranno animo per seguirmi, e biasimando le loro mormorazioni, andranno in cerca, sotto gli occhi miei, di nuoue ferite. In tanto spalleggiamo i sospiri di Taxile, più non può il suo Riuale contraporri a suoi desiderij. Già ve l'hò detto, & ardisco Madama di replicaruelo.

Cleo. Ecco la Regina.

SCENA SECONDA.

Alessandro, Ariana, Cleofile.

Alex. **E** Bene? Poro viue. Pare ch' il Cielo Madama ascolti le vostre
bra-

brame, e che ve lo renda.
Aria. Ahi lassa! Me lo leua per sempre, nè v'è speranza che possa dusingar la in a pena: era in dubbio la sua morte, hora rimane certa. Egli stesso vi corre in braccio. E forse non viene. E forse non viene ad vna sì pericolosa resolutione, che per vedermi ancora, che per soccortermi. Ma che farà egli solo contro falangi sì numerose? Inuano sù le prime i suoi gran sforzi le spauentaron, inuano alcuni guerrieri incoragiti dal suo grand'animo sparsero il timore nel Campo vittorioso. Bisogna bene ch'egli soccomba, e che finalmente il suo coraggio cada sopra tanti morti che li chiudano il passo. Se potessi io ancora, uscendo da questi luoghi, mostrarli Ariana, e morir'edauanti; ma Taxile quì mi tien chiusa, ed intanto il traditore s'è portato a pascerer i suoi lumi del sangue di quest'Eroe, a vederlo nelle braccia della morte, se puo tanto ancora, hà ardito di fare.

Alex. Nò Madama, le mie premure gli hanno assicurata la vita, presto restarete consolata del suo ritorno. Lo vedrete.

Aria. Tant'oltre dunque, si portarebbero le vostre premure? quel braccio che l'opresse diuentarebbe suo appoggio. Aspettario dourei la mia salute dalle mani di Alessandro? ma quali portenti non deu'io finalmente attendere? Me lo ricordo, Sire, me l'hauete promesso. M'hauete detto ch' il Vincitore Alessandro non hà
più

più nemici è più tosto questo Guerriero già mai lo fu vostro. La gloria egualmente, emuli l'vn dell'altro, v'armò la mano. Voll'egli prouarsi contro vn sì gran coraggio, e voi non l'attaccaste, che per salvarlo.

Ales. I suoi dispreggi, accumulati, per far testa alla mia colera, meritarebbero, senza dubbio, vn vincitore più severo. Il suo orgoglio nella caduta si mostra più ostinato. Ma io voglio cessar d'esser suo nemico. Mi spoglio, Madama, e dell'odio, e del titolo, e lascio di tutti i miei risentimenti arbitro Taxile. Egli solo a sua electione può perderlo, o salvarlo, in somma non haute in questo ch' a guadagnar lui solo.

Aria. Io, io portarmi a suoi piedi a domandarli vn Asilo? e voi, e voi mi rimettete alla bontà di costui? Voi volete che Porocerchi vn appoggio sì vile? Ah Sire l'odio vostro hà giurata la di lui morte. Nò, voi non lo cercaste, ch' à fine di distruggerlo. Quant' è facile ad essere sedata vn anima generosa. Di già credulo il mio cuore, scordatosi il proprio disegno, ammiraua quelle virtù, che punto in voi non sono. Armatevi dunque, Signore, d'vna valorosa crudeltà, insanguinate il fine d'vna sì bella carriera, doppo tantinemici ch' haute innalzati, perdetevi, finalmente, quel solo, che doureste saluare.

Ales. Sì, amate Poro, senza distornar la sua perdita, ricusate il fauore, che vi veniua offer-

offer-

offerito, sospettate la mia pietà capace d'vn sentimento geloso, ma in fine s'egli perisce non accusate che voi sola. Eccolo. Voglio consultare egli stesso, voglio che Poro sia vnicamente l'arbitro supremo della sua sorte.

S C E N A T E R Z A .

Alessandro, Poro, Ariana, Oleosile, Efestione, Guardie d' Alessandro.

Ales. **E**cco finalmente Poro i frutti del vostro orgoglio; oue sono quei bei successi da' quali vi lasciaste sedurre. Insomma s'è abbassata questa sì alta fiera. Deuo vna vittima all' offesa mia gloria, niuna cosa può salvarui. Voglio tutta volta offerirui di nuouo, vn perdono tante volte rifiutato. Ariana sola ribelle alle mie bontà, a spese della vostra vita vuol esserui fedele, e senza esaminar di vantaggio la vostra morte, gli basta che voi portiate al sepolcro il nome di suo Amante. Non comprate, a sì caro prezzo, vna gloria sì inutile: viete. Mà consentite alla fortuna di Taxile.

Por. Taxile?

Ales. Sì.

Por. Tu fai bene, & approuo il tuo pensiero, ciò ch'egli hà fatto per te non merita premio minore. Egli mi strappò la vittoria dalle mani, egli t'ha data sua sorella, t'ha venduta la propria gloria, t'ha

fat-

fatto padrone di Poro : che potrai tu mai fare che vaglia per ricompensarlo a bazzanza d'un solo di questi seruigi? Ma io hò saputo preuenirti . Và a vederlo spirare là nell'Essercito .

Alef. Che! Taxile .

Cleo. Che ascolto?

Essif. Sì, egli è morto, egli stesso si è offerto a rigori del suo destino . Poro fù vinto. Mà in luogo d'arrendersi pareua ch'egli attaccasse non che si difendesse . I suoi Soldati stesi, e moribondi a suoi piedi, gli formauano vn riparo de' loro corpi spiranti. Colà, come in vn forte, assicurato il suo ardite si sosteneua ancora contro tutta vn Armata, e con vn braccio che portaua il terrore, e la morte a più arditi Guerrieri ne impediua l'ingresso , io lo sparagnai sempre. Mà indebolito il vigore ben tosto haurebbe in mio potere lasciata la vita , quando in questo luogo fatale giunto Taxile : fermate ui (gridò) a me tocca questo Prigioniero . Ella è finita (proseguì) la perdita è sicura Poro, ò bisogna morire, ò cedermi la Regina. Poro a queste voci rianimando il suo sdegno, hà rialzato il braccio già stanco per tanti colpi, e cercando il suo Riuale d'un occhio fiero, e viuace . Non odo io (dice egli) l'infedele Taxile , il traditore della sua patria, della sua Dama, di me ? Vicini vile (proseguisse) Ariana è tua, voglio ben cederti questa illustre conquista, mà bisogna che te la guadagni con la mia

testa . Accostati . A tal discorso irritati questi Riuali , tutti in vn tempo si sono precipitati sopra l'un l'altro : ci siamo in confusione e opposti alla loro rabbia . Mà Poro apertosi fra di noi il passo , correndo, giunto , e battuto Taxile gli hà trapassato il petto , e contento della sua vittoria , s'è reso in vn subito al suo Vincitore .

Cleo. A me sola dunque , Sire , tocca piangere . Sopra di me è caduto tutto il peso delle vostr' armi . Mio fratello ha indarno ricercato il vostro appoggio : la vostra gloria, ah! lassa , non è funesta ch'a lui . Che le serue nel Sepolcro l'amicizia d' Alessandio ? glie lo vedrete voi posto senza vendicarlo ? Soffrirete che doppo esser stato da mille colpi trafitto, se ne trionfi sù gli occhi della sorella , e de' vostri?

Aria. Sì ascoltate, Sire, i pianti di Cleofile la compatisco, ella hà giusta ragione di lagrimare Taxile . Tutti i suoi sforzi sono stati vani per co seruarlo, nè hà fatto vn vile, e non l'hà potuto saluare. Poro non è punto stato quello ch'habbia attaccato suo fratello . Egli stesso s'è offerto alla sua giusta colera. Nel mezzo del combattimento, perche andarlo a cercare? per strapparlo allo sdegno de' vincitori si è portato ad opprimere nella sua estrema disgratia vn Rè, rispettato ancora dalla vittoria . Ma perche leuarmi vn pretesto sì bello? Che volete di più? Taxile è nel Sepolcro. Sagnificateci , Sire, questa gran Vittima ,

vendicateui: ma pensate, ch'io, io son partecipe del suo delitto. Sì, sì, Poro, il mio cuore non ama punto per metà. Ben è noto ad Alessandro. Taxile ne pianse. Voi solo, voi non lo sapeuate, e però è grande la mia gioia il poterlo dire, morendo, a voi stesso.

Por. Ah Madama, lasciate che sopra di me cadano i loro colpi, non trauagliate vna sorte, che voi rendete sì cara. Voi mi piangerete, qual maggior trionfo poteua la vittoria istessa accordare a miei sospiri? Alessandro è tempo di sodisfatti: benche vinto io fossi hai veduto che cosa hò fatto. Temi Poro, temi ancora qu sta mano senz'armi, che sà vendicarsi in mezzo ad vn Armata. Il mio nome può solleuati nuouissimi Nemici, e risvegliare cento Rè adormentati trà le loro Catene. Soffoca nel mio sangue queste semenze di guerra; vada a vincere con riuerenza tutto il resto del Mondo, ma non aspettare, ch'vn cuore come il mio ti riconosca per vincitore, e che niente ti domandi. Parla, e senza sperare, ch'io sia per intaccare la mia gloria, vediamo come tu sappi seruiti de'tuoi vantaggi.

Ales. La vostra fierezza, Poro, non può abbassarsi, sino all'ultimo sospiro ardite di minacciarmi. In effetto deue restarne sorpresa la mia vittoria. Il vostro nome può ancora più che tutta vn Armata. Me ne deuo assicurare. Parlate, duunque, ditemi come pretendete ch'io vi tratti?

Por.

Por. Dà Rè.

Ales. Sì da Rè dunque conuiene ch'io vi tratti. Non lascierò in modo alcuno imperfetta la mia vittoria. Voi l'hauete desiderato, non vi dolete, Regnate sempre Poro; vi rendo i vostri Stati. Con la mia amicitia accettate Ariana, à sì dolci legami, entrambi io vi condanno. Viuete, regnate insieme, e soli frà tanti Rè, andate a dare sino a confini del Gange le vostre leggi. (*a Cleofila*) Questo trattamento Madama hà luogo di sorprendervi. Mà finalmente in tal maniera si vendica Alessandro. Io v'amo, & il mio cuore, toccato da' vostri sospiri, vorrebbe con mille morti vendicare i vostri affanni. Mà voi stessa potreste prendere per offesa la morte d'vn nemico, che più non si difende. Ne trionfarebbe, e sprezzando Poro il mio rigore andrebbe vittorioso alla tomba. Soffrite, che compendo affatto la mia carriera, porti a gli occhi vostri, sì belli, vna virtù sì perfetta: lasciate regnar Poro coronato dalle mie mani, e comandate voi stessa al resto degli huomini: prendete i sentimenti ispirateui da questo gran posto, fate nel suo principio, meraviglioso il vostro Imperio; e riguardando lo splendore, che sopra di voi si spande; Scordateui lo sdegno della sorella di Taxile.

Aria. Sì Madama, regnate, e soffrite, ch'io stessa ammiri il gran cuore d'vn Eroe, che v'ama. Amate, e possedete il glorioso

vèn-

vantaggio di veder tutta la terra adorare il vostro Amante.

Por. Spaventato sin qui l'Vniuerso mi forzaua ad ammirare la fortuna delle vostre Armi : ma niuna cosa mi violentaua in questo commune spauento di riconoscere in voi maggior virtù ch'in me stesso . Mi rendo, vi cedo vna piena vittoria, questa virtù, lo confesso, eg'aglia il vostro glorioso nome. Andate Sire, ponete tutto l'vniuerso sotto le vostre leggi . Mi vedrà questi lecondare le vostre imprese. Vi seguo, e credo d'essere obligato d'intraprendere tutto, per darli vn Padrone sì grande com'è Alessandro.

Cleo. Sire, che può diru' vn cuore mesto, ed abbattuto ? Non hò che mormorare della vostra virtù . Voi rendete a Poro la Vita, e la Corona . Voglio credere che tanto vi suggerisca la vostra g'oria ; ma non vogliate in modo alcuno pressarmi . Nello stato in ch'io sono non posso che tacere, e piangere le mie sventure.

Ales. Sì Madama, pianghiamo vn Amico sì fedele, facciamo sì sospiri risplendere al nostro zelo, e che vn superbo Sepolcro à Secoli auuenire serui d'eterno monumento al vostro dolor!, e alla mia ricordanza.

I L F I N E.